Anno IV. TORINO Giovedì 17 NOVEMBRE 1870 Num. 320.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 17 NOVEMBRE 1870.

ITALIA

AGLI ELETTORI.

Il mezzo di prevenire le rivoluzioni.

Se il sistema di Governo che noi andiamo propugnando e che abbiamo finalmente la soddisfazione di vedere preso in attenta considerazione non avesse altro vantaggio che quello di rendere molto più difficili, per non dire impossibili, le rivoluzioni, si raccomanderebbe già per questo fatto a preferenza di ogni altro. Ora noi vediamo che le rivoluzioni generali e le parziali sollevazioni e anche i semplici tumulti e disordini hanno, si può dire, quasi sempre per origine un abuso, o vero o falso, del potere o legislativo od esecutivo, un'allegata usurpazione sui diritti dei cittadini, un minoramento di qualche loro libertà, tutte cause di disordini che si sarebbero evitate se il Governo si fosse ristretto al suo naturale ufficio di tutelare la giustizia e la sicurezza del paese.

Si fecero così delle rivoluzioni perchè il Governo volle attentare alla libertà dei culti, imponendo alla popolazione dei dogmi e dei riti che essa non gradiva. Si fecero delle rivoluzioni perchè il Governo, invece di lasciare la piena libertà del commercio e dell'industria, si pose in capo di volerla proteggere e, favorendo alcuni monopolisti, danneggiava gli altri cittadini. Si fecero delle rivoluzioni perchè i Governi taglieggiarono le popolazioni, non contentandosi dei medici tributi che sarebbero stati necessari per mantenere le Corti di giustizia e il numero di uomini sufficiente per conservare l'ordine. Si fecero rivoluzioni perchè lo Stato volle attentare alle prerogative antiche dei Comuni, cui stavano molto a cuore le loro franchigie. Brevemente, noi troviamo sempre qualche usurpazione che eccita le popolazioni alla rivolta.

E vuolsi pure notare che quelle usurpazioni non ebbero sempre per motore la tristizia degli uomini, l'avidità dei cortigiani o la superbia di qualche classe privilegiata. Sovente furono originate da un falso sistema e in buonissima fede da uomini che, perfidiando nei loro pregiudizi, credevano procacciare la felicità dei loro simili. Uomini profondamente convinti dei loro principii religiosi li vollero propagare col ferro ed il fuoco. Dei sovrani furono persuasi di arricchire i loro sudditi, rovinando i vicini, movendo guerre ingiuste per istabilire una immaginaria bilancia di commercio, ponendo mille incagli alla produzione. Si volle persino aumentare la popolazione con mezzi fittizi, ponendo tasse sugli scapoli. E quante volte poi non si sovraccaricarono d'imposte le popolazioni perchè lo Stato facesse ciò che fa generalmente assai male, l'industriale, il commerciante, l'agronomo!

Concentrato quindi così stranamente il potere nelle mani dello Stato, era naturale che i popoli si avvezzassero a chiedere tutto da esso e che di necessità non vedendo mai soddisfatti pienamente i loro voti, o perchè gli agenti del potere, avendo a loro disposizione delle grosse somme non le usassero nel modo più utile per le popolazioni o cercassero anzitutto il vantaggio dei loro adulatori e sostenitori, o perchè scarso riuscisse sempre il benefizio ottenuto verso dell'aspettazione, si levassero talvolta a sedizione, onde lasciare a nuove signorie, promettitrici di più larghi vantaggi, sebbene non maggiormente in grado di procurarli, e in ogni caso si mantenesse sempre nelle popolazioni un lievito di malumore contro i loro governanti e si dovesse ricorrere alla forza per contenerle nel dovere. Ed è questo un mezzo molto odioso e tuttavia inefficace, poichè alla prima occasione favorevole si rovescia un potere, che non è gradito, ma solo accettato per forza.

L'esagerazione del potere dello Stato, mena, per logica conseguenza, al socialismo, a tutte quelle funeste teorie le quali, per la loro intrinseca falsità, non si possono applicare, ma seducono gl'inesperti, fanno concepire ad essi menzognere speranze, e producono, quando si tenta di tradurle in atto, niente altro che arenamento nella produzione, sfiducia e terrore. E quando il popolo ciononostante chiede l'applicazione delle dottrine sociali, la repressione è accompagnata da tremende sventure. Ma quando non si è rispettato il principio della proprietà per tutti, quando lo Stato si è fatto in capo di proteggere a cui che repugna più degli di protezione, quale maraviglia che si pretenda che si facciano passi ulteriori, che la stessa proprietà della terra non venga considerata come un monopolio?

Poniamo invece l'ipotesi contraria, quella dello Stato che si limita a far regnare inflessibilmente la giustizia, ad impedire che gl'individui ostino alla libertà di tutti, a mantenere l'indipendenza della nazione, ribattando, se occorra, colle armi chi v'attenti. Quale appiglio avrà la rivoluzione? Potrà una parte della popolazione, come udiamo farsi ogni giorno in Italia, asserire che a lei non si serbano che i carichi, mentre nessuna o scarsissima parte prende ai benefizi, se lo Stato non chiederà ad essa che quanto occorre per metterla in grado di svolgersi liberamente? Adoperando diversamente sorgeranno continue le imputazioni di parzialità, d'ingiustizia, di spreco della pecunia pubblica. Veramente non abbiamo visto mai che i popoli si levino a rumore per l'amministrazione della giustizia, ma molte volte per la riscossione di tasse, benchè imposte per la costruzione di porti e di strade. Faccia ognuno della tela col suo filo, e nessuno potrà dire che siasi violata la giustizia distributiva.

Il fare grandiose ed utili opere spillando i denari dei contribuenti implica sempre gravi difficoltà. Se si distribuiscono le somme ricavate in modo equo fra tutte le provincie, nessuna se ne potrà dire vantaggiata, poichè riceverà con una mano ciò che avrà dato coll'altra, e non risulterà da questo che un circolo vizioso, una complicazione inutile, una spesa corrispondente evitabile, l'arbitrio degli agenti del potere, fors'anco gli interessi privati che si fanno strada all'ombra di esso, la deviazione, per esempio, di una ferrovia per compiacere un beneviso del potere, una ferrovia che traversi delle lande senza trasportare dei passeggieri, ma arricchisca un proprietario. Se poi, ciò che pur accade talvolta, si eroghino quelle somme non veramente secondo equità, ma per dare un ingeffo a qualche popolazione scontenta e riottosa, con danno di quelli che non si mostrano tanto accattoni, o per altro non più lodevole motivo, noi cadiamo nell'accennato inconveniente di provocare la resistenza al potere di coloro che si credono lesi e sacrificati alle voglie altrui, noi spargiamo i semi delle rivoluzioni, da cui sono sempre lontani per loro natura i popoli, giacchè la libertà e la pace sono riconosciute generalmente come i beni più preziosi.

Si dirà forse che noi propugniamo un governo travicello? Sarebbe in ogni caso migliore di un governo scorpione. Ma questo non è neppure il caso. Il còmpito di fare ottime leggi, e di disfare le cattive che abbiamo, di mantenere le buone relazioni all'estero, di assicurare l'ordine e la libertà all'interno, di riordinare l'esercito e l'armata, di assestare le finanze è già per sè molto importante ed esteso a tale che può destare le più nobili ambizioni e il patriottismo di chi si consacra al proprio paese, senzachè si aumentino oltre il bisogno gli uffici dello Stato. E se gli elettori, anzichè andare in cerca di chi prometta loro molti vantaggi locali, per carpirne i voti, intendessero a nominare dei rappresentanti i quali si proponessero l'attuazione del programma cui abbiamo accennato, noi pensiamo che non avrebbero mai a pentirsi dell'opera loro e che grazie a loro comincerebbe un'èra di prosperità e di vera tranquillità per l'Italia.

Chieri, 15. — La solita fiera, detta di S. Martino, che doveva aver luogo il 11 corrente venne, stante la pioggia, prorogata a martedì 22 stesso mese.

LE SPESE MILITARI

Sempre in risposta al colonnello **Ricci.**

L'egregio colonnello Ricci è persona che merita cotanta stima — che crediamo utile continuare la nostra risposta sulle spese del bilancio della guerra.

Esso ci dice: La Germania Nord con 30 milioni di abitanti spende 253 milioni, dunque l'Italia con 25 milioni d'abitanti deve spenderne 227.

Se noi spendessimo 227 milioni, domandiamo noi, col sistema attuale, con gli uomini attuali, avremmo noi una forza eguale a quella dei vincitori di Sedan?

No — e lo proviamo. L'Italia nel quinquennio dal 1861 al 1865 spese per il puro bilancio della guerra L. 1,315,000,000; la Prussia nello stesso periodo di tempo spese 749,000,000. — Noi così spendemmo in media annualmente **263** milioni, la Prussia soli **149** milioni.

Eppure noi avemmo Custoza, la Prussia Sadowa.

Ecco la differenza: noi sprecammo in soli cinque anni **565** milioni più della Prussia, con un risultato affatto opposto.

E se ora noi non possiamo spendere quanto la Germania, si è perchè appunto per le spese combinate dell'esercito con quelle della marina, siamo oberati da un debito che ci assorbe oltre 300 milioni all'anno per soli interessi.

Ma, sia pure che d'or innanzi si ponga la testa a partito — sia pure che quanto furono infelici i nostri amministratori militari, d'or innanzi si facciano per nuovo miracolo sapienti ed attivi, ma possiamo forse spendere più di quanto spendiamo?

Ditelo, ditelo un francamente; diteci se per le spese militaresche noi dobbiamo ancora accrescere la fondiaria, che già assorbe il terzo del reddito delle nostre terre, diteci se dobbiamo ancora aggravare la mano sulla ricchezza mobile, sul macinato, sul dazio-consumo; ad ogni accrescimento di spesa militare, non illudiamoci, deve corrispondere un aumento d'imposte; diteci dunque chi fra i contribuenti volete maggiormente spogliare ed immiserire?

Ma prima di risponderci calcolate se il malcontento che accrescete nel paese non gli rechi maggior debolezza che la forza militare che volete accrescere!

Difendansi dunque pure le spese militari, ma sappiano i contribuenti che egli è contro le loro sostanze che è diretta questa crociata.

Soldati e imposte — imposte e soldati — sono due termini che non possono distaccarsi; l'abbiano presente gli elettori che domenica prossima intendono votare per un candidato militare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5987) del 21 ottobre, che affida il servizio telegrafico ad un'Amministrazione distinta.

2. **Un regio decreto** (n. 5988) del 24 ottobre, che autorizza la frazione di Campagnola a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Brugine (Padova).

3. **Nomine** e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la situazione delle tesorerie la sera del 31 ottobre.

Entrata	L. 2,458,095,850 74
Uscita	» 2,828,499,136 74
Numerario e biglietti di banca in cassa il 31 ottobre	L. 124,596,713 80

La Società anonima per la regia cointeressata dei tabacchi ha fatto le seguenti riscossioni:

Nell'ottobre 1870	L. 8,753,989 74
Totale del mese corrispondente dell'anno 1869	» 8,732,502 05
Differenza in più in ottobre 1870	L. 21,487 69

Cronaca Cittadina

— **Società filotecnica di Torino.** — Questa sera, giovedì, alle ore 7 1/2, avrà luogo la prima adunanza annuale della Società nel nuovo locale in piazza Castello, N. 11, piano terreno.

— **Omnibus sui regoli di ferro.** — Di una nuova comodità sarà dotata quanto prima la nostra Torino.

Sta per tradursi in atto il progetto di una Società per omnibus sui regoli di ferro, che facciano servizio fra piazza Castello e la barriera di Nizza. Mercè questo servizio quel lungo borgo che si stende oltre il viale del Re lungo il Po, sarà, per così dire, trasportato in città.

Molti proprietarii, alcuni dei più ricchi capitalisti, parecchi primari industriali, già sono annoverati nello elenco dei sottoscrittori; speriamo ora che la lista sarà presto compiuta; i calcoli istituiti dall'egregio signor Avenati, provano che l'impresa sarà molto lucrativa; coloro poi che possiedono in quella parte della città casa od officine, ne accresceranno di molto il valore e l'avviamento.

Già il più si è fatto, ora non resta che a fare il meno, ci pare adunque che l'impresa sarà prontamente assicurata.

Intanto questa sera (giovedì) vi sarà una seconda adunanza promossa dai benemeriti promotori, al Caffè in via Nizza, n. 23; colà sono invitati tutti gl'interessati, esercenti ed azionisti, per prendere visione dei piani, studi e calcoli relativi a questa impresa.

— **Teatri.** — Il sig. Houson Thurè, dopo avere esaurito l'arte acrobatica in tutte le sue parti, stasera ci presenterà l'*uomo mosca* al teatro Balbo.

Siccome promette di mangiare e bere col capo in giù e coi piedi aderenti al soffitto, gli auguriamo buon appetito e pronta digestione.

Al Vittorio si abbandona in un tratto *Clotilde di Monselice* e si riprende stasera la *Sonnambula*.

Perchè questo inatteso mutamento? Vattel' a pesca.

Al Carignano il *Bergamasco* ed i *Quiriti* riposano per dar posto alle parrucche del *Matrimonio segreto* di Cimarosa. Va bene!

Ricordiamo ancora una volta ai nostri lettori la serata del bravo Majone e il nuovo dramma in versi del cav. Benucci: *I gemelli d'Arimberga* che li invitiamo per questa sera al Gerbino.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato civile il giorno 16 *novembre* 1870

Deabate Lorenzo Marcellino, d'anni 69, ex-minore osservante — Canavesio Rosa, id. 10, di Torino — Ferrero Luigi, id. 63, di Vinovo, possidente — Bernardo Giuseppe, id. 52, di Torino, vetraio — Lorenzale Felicita nata Caudera, id. 48, di Torino — Gallino Caterina nata Albano, id. 68, di Col San Giovanni — Acoroni Giovanni, id. 17, commesso negoziante — Zanetti Giuseppe, id. 24, di San Giorgio Lomellina, caffettiere — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 16 *novembre* 1870

Maschi 10, femmine 8 — Totale 18.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

16 novembre 1870

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	729,7	+ 4,0	5,2	85	SO debole	coperto
9 a.	730,0	+ 4,5	5,4	87	SO debole	coperto
12	728,7	+ 6,4	5,9	85	calma	coperto
3 p.	727,7	+ 6,7	6,5	91	calma	pioggia
6 p.	726,5	+ 6,4	6,9	97	calma	coperto
9 p.	727,6	+ 4,9	5,7	89	calma	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 3,0; massima + 6,7

Acqua caduta millimetri 1,4

Minima della notte del 17 + 1,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

18 novembre 1870

Nascere del **Sole**, ore 7 26 — Passaggio al meridiano, ore 12 4 — Tramonto, ore 4 46.

Nascere della **Luna**, ore 1 9 mat.

Passaggio al meridiano, ore 8 1 mattino.

Tramonto, ore 2 40 sera.

Giorno della Luna 25°.

CORSO PER LE INDUSTRIE TESSILI

NEL

R. MUSEO INDUSTRIALE DI TORINO

Se siamo bene informati, nel nostro R. Museo industriale starebbe per aprirsi una nuova scuola molto opportuna per lo sviluppo delle nostre industrie manifatturiere. Essa sarebbe affidata al solerte ed intelligente prof. Luigi d'Ancona, il quale svolgerebbe nel primo anno del suo corso uno splendido ed interessantissimo programma.

Egli tratterebbe di tutta l'economia delle industrie tessili, alternando sempre la teoria con nuove, dilettevoli ed utilissime esperienze pratiche, mediante il soccorso di tutte le scienze positive, per cui si ha in pronto nel R. Museo un copioso corredo di macchine e di appositi campioni.

Così passeranno sotto gli occhi degli uditori (che saranno certo numerosi e di ogni età e condizione), oltre i principii generali attinenti all'industria manifatturiera, l'istoria dell'umana attività e delle lotte mondiali per raccogliere la prima palma in tali industrie; quella del genio speciale d'ogni popolo per le industrie tessili; le nostre buone tradizioni nazionali a tale riguardo; i progressi e miracoli fatti dall'arte manifatturiera prima coi preziosi drappi e damaschi dell'Oriente, quindi quelli successivamente compiuti colle lane, tele o sete in Firenze, Venezia, Francia ed Inghilterra nell'Occidente; ed indi i colossali risultati ottenuti nella lontana America mercè le grandi piantagioni di cotoni delle vastissime sue vergini campagne, e mercè l'invenzione di tante meravigliosissime macchine.

In tale scuola si esaminerà certo quali influenze debbano avere sullo sviluppo della preziosa industria manifatturiera la popolazione del paese, in cui si coltiva: il sistema della grande o piccola industria, e più di ogni cosa l'aiuto che possono apportarle la scienza chimica e le sue sorelle positive applicate alle industrie delle materie tessili; e si mostrerà poi quali grandi applicazioni ne possono fare le arti belle.

Oh quante belle cose si potranno dire ed apprendere in questo campo! Solo per ragionare delle materie prime tessili si dovranno certo passare in rivista le fibre animali e le vegetali, la lana, la seta, la juta, l'ortica, il cotone, il lino, il coco, la canapa e perfino i polipi, poichè anche i polipi danno fibre tessili! E si

potrebbero poi scrivere dei volumi solo per esaminare le successive trasformazioni di una qualunque di tali materie. Per esempio, la cardatura, pettinatura, tessitura e coloritura della lana pura o mista onde sogliono trarsi i bei drappi o *merinos*.

Noi speriamo però che gli sforzi e l'ingegno del degno professore siano specialmente rivolti alla seta, prima e speciale sorgente d'ogni nostra fortuna. Lo studiare i centri di questa industria, la sua trattura e torcitura — le sue varie trame e molteplici e svariatissimi tessuti più o meno fantastici, facendone rilevare tutti i più recenti progressi e perfezionamenti potrà molto giovare per l'avvenire industriale del nostro paese. La fabbricazione dei nastri si sviluppata fra noi meriterebbe una speciale dissertazione.

Dopo l'industria della seta deve interessare il nostro paese anche quella del cotone sia desso lavorato a mano od a macchina, puro o misto con altre materie tessili: come suolsi generalmente usare per gli ordinari indumenti ed abbigliamenti del nostro popolo.

E qui cadrà certo in acconcio all'esimio professore rilevare i rapporti degli abiti col calore e la pubblica igiene tanto per gl'indumenti da uomo quanto per quelli da donna.

Ma, oltre al consumo interno, la nostra industria potrà aspirare anche a qualche smercio all'estero quando i trattati commerciali, accettati per gratitudine politica, saranno un po' migliorati in suo favore. L'egregio professore potrà quindi segnalarne ai suoi allievi ed alla pubblica attenzione le pecche principali ed i più essiziali difetti. — Né sarà male di aggiungere qualcosa sui mezzi adoperati dagl'Inglesi ed Americani per isviluppare il proprio e meritarselo scavalcando quello di tutte le altre nazioni, accennando specialmente al gran problema risolto dal celebre ex-ministro Seward, di vendere cioè le mercanzie al prezzo di costo pur guadagnando tanti milioni. — Problema ritenuto infine a lui per vero paradosso.

Solo allora s'imparerà a combattere utilmente i danni del monopolio coi vantaggi veri della libertà.

Noi auguriamo da questa novella scuola pratica grande spinta all'incremento e sviluppo della nostra industria manifatturiera, che è ben lungi dall'esser morta non ostante le esigenze fatalele da tanti invidiosi stranieri.

Ci scrivono:

Firenze, 15 *novembre* (sera).

L'impressione prodotta dalle dichiarazioni della Russia tende a farsi più calma. L'opinione prevalente nei circoli politici si accosta sempre più a quell'apprezzamento temperato al quale già accennai nella mia di ieri, e che vi confermo essere l'espressione fedele del vero stato delle cose. Il diplomatico che rappresenta la Russia a Firenze, il barone di Uxkull, ben si può dire essere non solo l'organo ufficiale della politica del Gabinetto di Pietroburgo, ma ben anco l'interprete autorevole delle disposizioni che dominano presso la Corte dello Czar.

Epperò hanno una importanza affatto speciale le assicurazioni pacifiche che egli non cessa di porgere, affermando che lo scopo al quale mira il Governo russo è esclusivamente quello che forma esplicitamente l'oggetto della circolare del Gortschakoff. L'Uxkull ha piena fiducia nella soluzione pacifica della controversia, ed il suo linguaggio a tale proposito è tanto più attendibile, inquantochè, essendo egli stato fino a questi ultimi tempi a Vienna, non può ignorare che la pace sarebbe una assoluta impossibilità, qualora gli intendimenti della Russia eccedessero quei limiti, oltre i quali si affaccierebbe per la monarchia austro-ungarica la questione della stessa sua esistenza.

A meno che in Inghilterra l'opinione pubblica, la quale è onnipotente e non è sempre ragionevole, non trascini il Governo britannico a risoluzioni precipitate, tutto lascia sperare che la difficoltà potrà essere composta.

Col Minghetti è partito per Vienna il commendatore Lazzerini, procuratore generale presso la Corte dei conti, incaricato dal ministro Sella di trattare col Gabinetto di Vienna le infinite questioni di finanza che rimangono tuttora insolute, benchè oltre quattro anni siano decorsi dal trattato di pace del 3 ottobre 1866. La restituzione dei beni degli arciduchi austriaci in Italia, l'assestamento di parecchi conti demaniali verso i medesimi principi, infine la surrogazione della Italia nei titoli attivi e passivi dell'Austria nelle provincie cedute, sono i principali argomenti di quel complicatissimo e spinoso negoziato.

A Firenze la diplomazia è tuttora sotto l'impressione profondissima prodotta dalle recenti manifestazioni della politica russa. Mi dicono, e lo comprendo, che alla Legazione ottomana quella impressione sia maggiore che altrove: la questione d'Oriente risorge minacciosa.

A Roma alle elezioni amministrative si presentarono all'urna 4000 votanti! È un bel numero questo, che dimostra come nella nuova capitale si prendano a cuore i doveri della vita pubblica.

Dalla circolare che il ministro Correnti ha diretta agl'insegnanti del Regno invitandoli ad accorrere alle urne per dar esempio alle popolazioni, togliamo il seguente brano testuale:

« Se gli elettori per colpevole inerzia abbandonassero le urne ad una minoranza che al numero cerca supplire colla passione e coll'artifizio, la nazione non sarebbe rappresentata, e le conseguenze del disaccordo tra la vera opinione del paese e la minorità prevalente nella Camera potrebbero essere funeste all'avvenire del paese.

« Gl'insegnanti ricordino tutti la legge di Solone, la quale riprova come cattivo cittadino chi se ne sta infra due incerto e indugiardo. »

Ci si assicura che fra i nuovi senatori sarà il commendatore Gerruti, finora ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. il Re d'Italia a Madrid.

Il litorale romano è stato aggregato al dipartimento marittimo della Spezia.

Leggiamo nel *Tempo* di Roma in data 15:

« Il comm. Gerra, consigliere della Luogotenenza, è partito ieri mattina per recarsi in Parma, coll'chiamato per telegramma annunciante una seria malattia di suo padre. Lo ha surrogato il comm. Casa, commissario per Roma e Comarca. Il Gerra, prima di assentarsi da Roma, ha chiesto le sue dimissioni dal posto che occupava. Non sappiamo ancora se la sua domanda sia per essere accettata. »

Sebbene il Papa continui a minacciarci una gita almeno fino a Porto d'Anzio, per non trovarsi nella città eterna contemporaneamente al Re d'Italia, non sembra per anco decisa l'epoca precisa in cui questi si recherà nella nuova capitale del regno.

Intanto i Gesuiti, non potendo spingere il Papa ad una pronta fuga, per trascinarlo seco ed averlo sempre sotto la propria influenza, incominciano ad impadronirsi degli archivi del Vaticano.

Sarebbe arrivato a Firenze un segretario confidenziale del prigioniero di Wilhemshohe, con una missione personale per uno dei nostri uomini politici particolarmente legato da antichi vincoli d'amicizia coll'ex-imperatore. — Al dire di questo antico e fedele servitore dell'Impero, la salute del prigioniero sarebbe molto rovinata, né molto promettente quella dello stesso suo erede.

Ci vien riferito un fatto, che tiene quasi dell'incredibile e del romanzo, se non ci fosse affermato da irretrattabili documenti, fatto che altamente onora il sangue freddo ed il coraggio di chi ne fu il protagonista.

Il capitano Paolo Gallo, giovane nostro marino, comandante il brick barca *Fragoni* e *Devoto* partito da Genova con carico di grano diretto per Dunquerque, nella notte del 2 al 3 corr., navigando con fortunale di mare, presso la costa d'Inghilterra, mentre era salito a prora per verificare non sappiamo che cosa, venne sopraccolto da un sì violento colpo di mare che lo portò via di botto, mentre il bastimento che faceva 8 miglia all'ora, gli passò sopra senza che qualcuno dell'equipaggio s'avvedesse dell'avvenuta sventura.

Ma il valente capitano non smarritosi di coraggio in quel doloroso frangente, in balia com'era alle vorticose onde, e non perdendo di vista i fanali del bastimento che sempre più s'allontanava, si svestì, e dopo aver nuotato per ben due ore e mezza e dopo indicibili sforzi, ebbe la ben rara ventura di raggiungere il bastimento, ove tutto l'equipaggio già morto lo piangeva.

Giova pur notare che fu altre volte avvezzo ad affrontar la morte, avendo preso parte all'infausta battaglia di Lissa nella sua qualità di allievo piloto nella marina militare ove riportò varie gloriose ferite; ed all'epoca della rivoluzione a Palermo riuscì a sfuggire dalle unghie dei rivoltosi che avevanlo catturato (*Movimento*).

La *Libertà* fa cenno d'una eruzione vulcanica, verificatasi nel territorio di S. Sisti (Cosenza) durante le scosse di terremoto.

L'effetto morale e materiale della vittoria dei Francesi ad Orléans, va ognora più ingrandendo. Questa vittoria di un'armata puramente repubblicana, costituita ed organizzata dal Governo repubblicano, sarebbe essa il preludio di una nuova e più gloriosa campagna? Ci darebbe essa la giusta misura del valore di questo grande popolo gettato nelle vie della disperazione?! La stampa inglese e belga non sarebbe lontana dal crederlo.

La ripresa delle ostilità, dicono essi, sembra più che mai seria. Nelle passate trattative, ora per lungo tempo sepolte, i due avversari accorgendosi che dalla reciproca ostinatezza in pretensioni egualmente esagerate non poteva sortire che una ripresa delle ostilità allo spirare di qualunque armistizio, non serbavano nel trattar per lo stesso che qualche vantaggio militare. I francesi coll'introdurre vettovaglie in Parigi, ed i tedeschi coll'acquisto di qualche forte nei suoi dintorni. Con tali reciproche intenzioni era impossibile mettersi davvero sulla via della pace: ed ora non si penserà più ad essa che dopo la completa distruzione dell'uno o dell'altro avversario. Le preoccupazioni politiche sono affatto relegate al secondo ordine in entrambi i campi di fronte a quelle puramente militari.

CORRIERE DEL MATTINO

Comitato Elettorale.

Candidati da aggiungere alle liste precedenti

Savigliano — Arturo Perrone di San Martino.

Collegio di Savigliano.

In questi giorni fecero capo al Comitato numerosi elettori del collegio di Savigliano, i quali, desiderosi di avere per successore all'egregio deputato Calandra una persona che degnamente potesse prendere posto in Parlamento, ci proposero di appoggiare la candidatura del cav. Arturo Perrone di San Martino. Il Comitato non solo di buon grado acconsentì alla fattagli domanda, ma anzi vivamente eccitò gli elettori a voler portare concordi i loro voti su questo candidato. Egli fece ampia e formale adesione al programma liberale, e la lealtà sua ben nota, è garante per lui.

D'intelligenza vivace, di indipendenza assoluta di carattere e di posizione sociale, egli fa certo il partito liberale, se eletto, vero rappresentante del paese. Degno figlio di colui che cadendo sui campi dell'italiana indipendenza, lasciò in retaggio di gloria al Piemonte l'onorato suo nome, Arturo Perrone combattè da valoroso soldato le patrie battaglie.

Gli elettori hanno per sè, e per le qualità personali del candidato e nell'obbligo che a lui incombe di non essere da meno del padre suo, la più solida guarentigia che mandandolo al Parlamento, onoreranno sè stessi ed il paese.

Collegio di Santhià.

Il Comitato ha ricevuto dal prof. Girolamo Ligrana un telegramma da Napoli, in cui il candidato liberale di Santhià, ringraziando per l'appoggio datogli per le prossime elezioni, aderisce pienamente al programma dellinato dal suo presidente il conte Ponza di San Martino.

Lieto di aggiungere l'adesione di un nome così eminente alle molte già pervenute, il Comitato si fa un dovere di renderne avvertiti gli elettori, onde sempre meglio possano convincersi della lealtà e della perseveranza del loro candidato nei principii liberali.

Il Comitato sa inoltre da fonte certa, che il professore Ligrana ha nel modo più formale dichiarato, che qualora egli venisse a far parte del Parlamento, onde meglio potere attendere alle sue nuove cure, rinunzierebbe al suo impiego quale professore.

Il Comitato esecutivo.

CRONACA ELETTORALE.

A Torino i due candidati più combattuti finora sono il Ferraris ed il Nervo. Ciò unito meno, seguitiamo a credere che il primo di questi rimarrà eletto; non siamo così certi della sorti del secondo.

Rammenteremo però agli elettori che l'egregio avv. Tommaso Villa è sicuro della rielezione a Villanova; e che il Nervo fu nel suo ufficio operosissimo. Egli non appartenne mai a nessuna consorteria e diede sempre un voto indipendente, anche quando questo voto non fu d'accordo con quello de' suoi colleghi subalpini. Delle idee manifestate nel programma del Comitato torinese, da lungo tempo è fautore.

Da Barge ci scrivono che un Comitato tenutosi colà di 10 persone decise di raccogliere i voti sopra il sig. Chiappero.

A questo proposito reggasi la lettera che stampiamo più sotto nella *Corrispondenza elettorale*.

Ma il Chiappero in qualità di professore alla Veterinaria è desso eleggibile a termini dell'art. 97, alinea 8, della legge?

Abbiamo visto pubblicata una bella lettera del professore Degubernatis, il quale, credendo che l'avvocato Vittorio Villa rinunciasse alla candidatura di Chieri, proponevasi esso stesso a quel collegio. Saputo che il Villa non rifiuta il mandato, per non dividere i voti innanzi ad un possibile candidato clericale, dichiara ritirarsi, e prega i suoi fautori a raccogliere i loro suffragi sul candidato liberale, il Villa.

Così pure il Mongenet scrive agli elettori d'Ivrea, che non diano più voti al suo nome, ma li portino su quello dell'avv. Giacosa.

A Cirié il Micono, presentatosi, rivolge un indirizzo a quegli elettori: è informato a sensi liberali: è notevole quello che dice del decentramento. Prima di essere a Roma, pareva a lui che la quello fosse un pericolo per l'unità; ora invece se ne fa egli pure campione vivace. Ne prendiamo atto.

Vediamo con molto piacere che l'avv. Spirito Riberi, lasciatosi smuovere dalle istanze dei moltissimi amici e della quasi unanimità degli elettori di Borgo San Dalmazzo, acconsentì di accettare la candidatura al quale collegio, che già per due volte lo ha mandato al Parlamento.

A Tortona i tre candidati locali hanno poca probabilità di successo; tanto che un Comitato tenutosi in quella città ha deciso di andare a cercare un candidato fra gli uomini non appartenenti a quel collegio e il prescelto fu il comm. Michele Coppino.

Ma questi è già sicuro della elezione in Alba.

A Porto Maurizio ha grande probabilità di riuscita l'avv. Airanti che già fu deputato di quel collegio.

Da Savona ci scrivono che trova colà favore la candidatura del cav. Paolo Boselli. Pubblichiamo più innanzi nella *Corrispondenza elettorale* la lettera ricevuta.

A Novara un Comitato decise con voti 57 di eleggere il generale Maganal-Ricotti ministro della guerra contro voti 16 che rimasero fedeli al deputato scaduto. Povero Omar!

A Milano il Sirtori, non ostante la sua rinunzia, continua ad essere il candidato tanto dei moderati quanto dell'opposizione; lo respingono i radicali.

Costoro vorrebbero far eleggere il Cernuschi: ma siamo sicuri che non riusciranno ad avere una cinquantina di voti.

A Bologna si vuole far ricomparire il Minghetti. Il *Monitore di Bologna* deplora che lo si voglia esporre ad una sicura sconfitta.

Gerra e Verga rinunziano alla candidatura dei due collegi di Parma.

A Modena saranno riconfermati gli antichi deputati Fabrizi Nicola e Ronchetti, tutti due di sinistra.

A Firenze non solamente al Ricasoli, ma anche al Peruzzi, non ostante la loro rinunzia, sono decisi di dare il mandato. Del resto regna colà la maggior apatia del mondo.

Ci scrivono da Caltagirone che pericola in quel collegio la candidatura del ministro Raeli.

CORRISPONDENZA ELETTORALE.

È stata spedita al signor sindaco di Barge la seguente lettera, che siamo pregati di riprodurre:

Torino, 16 novembre 1870.

È pervenuto a mia notizia che a Barge si è sparsa la voce avere il professore Chiappero, alcuni anni fa, per vista personali, accusato ingiustamente una persona appartenente a rispettabile famiglia.

Essendomi io trovato in grado per proprio istituto di conoscere da vicino la vertenza giudiziaria a cui si allude, debbo perciò dichiarare per amore di verità, che se il sig. prof. Chiappero può trovarsi ingannato da vane apparenze, quelle apparenze però erano tali nell'iniziamento della vertenza predetta, che qualunque persona avrebbe potuto, in buona fede, essere tratta in errore, di guisa che le voci che in proposito corrono contro il professore Chiappero, sono senz'altro calunniose.

La prego pertanto, signor sindaco, di concorrere per quanto potrà a smentire le voci a cui si accenna, voci che, poste in giro nelle circostanze di elezioni politiche, palesano il fine a cui tendono, ma che, anche cessate tali circostanze, basterebbero pur troppo a macchiar la fama onorata di un onesto ed illustre nostro compaesano.

Ringraziandola, mi dico di lei

Affezionatissimo

Avv. Rosario Scaniglia.

Savona, 16 novembre 1870.

Stanno qui di fronte a contendersi il campo due partiti con forze abbastanza numerose e compatte.

L'uno sostiene il generale Federico Pescetto, già rappresentante di questo collegio nelle tre ultime sessioni legislative: l'altro partito sostiene invece il cav. avv. Paolo Boselli, savonese.

Uomini egregi entrambi non sapresi quindi ben dirsi perchè il commend. Pescetto abbia perduto molte delle antiche simpatie. Forse perchè egli è generale d'armata o perchè il troppo numero di generali alla Camera è stimato un inconveniente?

Il Boselli è un giovine di ingegno elettissimo; versato nelle scienze legali ed economiche, cultore delle arti e delle lettere raccolse, senza sapere, lusinghiere attestazioni di stima e di amicizia dalle notabilità più distinte della vostra Torino e si distinse per l'opera lodevolissima e lodevolissima prestata come altro dei rappresentanti italiani all'esposizione universale di Parigi nell'anno 1867.

Noi Savonesi sappiamo bene che mandandolo a sedere in Parlamento vi mandiamo un valido e zelante patrocinatore dei veri interessi della nazione, e di quelli del nostro collegio; essendo il Boselli a tutti noto per operosità instancabile, per mezzi di fortuna indipendente, per carattere modesto e temperatissimo.

Gli auguriamo pertanto che esca dall'urna trionfante, e tanto più glielo auguriamo giacchè se la fama suona il vero, il di lui illustre competitore prenderebbe tuttavia parte ai lavori legislativi andando a sedere nella Camera dei senatori, alla quale dignità (vi ripeto il dicesi senza guarentirlo), sarebbe chiamato più o meno presto, non volendo il Governo privarsi dell'opera del distinto soldato.

È voce nei circoli militari che possa essere prossimamente chiamata all'istruzione la seconda categoria della classe 1847.

Come pure, ove le complicazioni russe avessero a farsi maggiori, si anticiperebbe la chiamata della classe del 1849, tanto di prima che di seconda categoria.

La *Gazz. ufficiale* di Roma pubblica una seconda lista di offerte a favore dei feriti o delle famiglie dei morti nella campagna di Roma: il totale delle due liste pubblicate sale già a L. 11,806.

Leggiamo nella *Gazz. del Popolo* di Roma:

« Abbiamo la conferma della notizia già da noi data ieri: cioè che il Re non verrà in Roma che durante le vacanze parlamentari di Natale.

« Ci sembra che la condotta del Ministero in questa faccenda sia tutt'altro che lodevole; giacchè era molto meglio dire addirittura che si stimava opportuno far precedere le deliberazioni del Parlamento alla venuta del Re, anzichè esiliare la città di Roma con vane speranze. Il Ministero, andando avanti così, non fa che dar credito a coloro che lo accusano di debolezza e di non sapere egli neppure che cosa voglia.

« La ragione che può aver determinato un ulteriore ritardo nella venuta del Re non può essere altro che un ultimo e generoso riguardo verso il Pontefice, del quale era stata annunziata la partenza. Ma per quanto, collocandosi in un terreno molto elevato, si possa apprezzare la delicatezza del sentimento che ha ispirato Vittorio Emanuele, la più volgare prudenza insegna che ogniqualvolta in Vaticano si vorrà impedire qualche risoluzione del Governo, si metterà in giro la voce che il Papa vuol partire per Malta.

« Malgrado le declamazioni dei ministri, dubitiamo assai che il Gabinetto possa venire a capo di sciogliere il problema romano, se scambia così spesso la savia moderazione con una timidezza veramente eccessiva. »

L'ex-imperatore ha dato ordine di allestire il Castello che possiede ad Arenenberg nel cantone di Turgovia; pare che esso fatta la pace intenda farne il domicilio della sua famiglia.

È ristabilito il servizio di ferrovia da Tours ad Orleans.

Secondo i giornali francesi il numero dei prigionieri fatti dall'esercito della Loira nelle giornate dell'8, 9 e 10 ascende a 2500.

Al Mans l'esercito che si prepara per cura del conte Keratry già conta 75,000 uomini.

Dijon che era stato sgombrato il 12 dai tedeschi, fu rioccupato da medesimi, che or si impadroniscono pure di Dôle.

A Nemours il 14 corrente entrarono 48 ulani; la guardia nazionale vedendoli in pochi, li fece tutti prigioni.

Dal lato del nord i tedeschi si avanzarono fino a La Fère. Anche Auxonne fu investito.

Si è il 9 che ebbe luogo il più vivo combattimento presso la Loira.

Il giorno prima i tedeschi avevano attaccato i francesi a Marchenoir. Furono respinti su Boccon.

Il giorno dopo furono i francesi che li assalirono nelle loro posizioni.

Il combattimento cominciò all'alba e durò fino al mezzodì.

I GARIBALDINI IN FRANCIA.

(Dal *Movimento*)

Autun, 13 novembre.

Ha nevicato tutta la notte; il tempo dura fatica a schiarirsi.

Digione fu abbandonata dai Prussiani. Tuttavia una grossa colonna da Gray per la via di Pesmes marcia in questo momento su Moissey, non so se coll'obbiettivo di Dôle e di Auxonne.

Le truppe prussiane che lasciarono Digione, pare siansi ripiegate su Mirabeau. Il loro concentramento principale è Troyes, donde partì una grossa colonna, con seguito d'artiglieria e di ulani, nella direzione di Orléans.

Tornando alla ritirata da Digione, essa fu operata in un modo abbastanza curioso. Uscirono da tutte le porte e in direzioni opposte, per contromarciare poi, non visti dagli abitanti. È questo il loro sistema, che mi par buono, ma non ardisco asserirlo! Bisognerebbe sapere che cosa ne pensi il generale La Marmora.

Quanto a noi, oggi proprio si marcia in avanti. Abbiamo altra artiglieria, che cortesemente ci offerse il generale Crouzat. Or dunque *en avant!*

Il Delpêch, ex-prefetto di Marsiglia, giunse tra noi, ed avrà il comando della seconda brigata, che sarà formata di varii corpi staccati, non ancora appartenenti ad alcuna delle due brigate già composte.

Ricciotti prese il comando di varie compagnie di *francs-tireurs*. Sarà il nucleo d'una quarta brigata.

Non vi faccia meraviglia se domani non riceverete mie lettere. Saremo in marcia, e probabilmente al fuoco.

TELEGRAMMI D'ORIGINE TEDESCA.

Berlino, 15. — Dispacci del Governo di Tours diretti all'ammiraglio Penhoat e da noi intercettati, lo sollecitano ad agire, per impedire che le truppe delle coste e le artiglierie prussiane si concentrino verso Parigi. Tutte le guardie delle coste del Nord, che appartengono al 9° corpo d'armata e che si trovavano in permesso, furono richiamate ad Amburgo.

Berlino, 14. — Nei circoli governativi si parla di una nota del Gabinetto, con cui si invita il Governo austriaco a non frapporre difficoltà alla riforma della Germania.

Berlino, 14. — Ieri è passato di qui un corriere inglese con dispacci per Vienna e Costantinopoli. Egli consegnò a questa ambasciata inglese la circolare di lord Granville. Tale documento contiene una decisa protesta contro il contegno della Russia, e specialmente contro la forma, con cui il Gabinetto di Pietroburgo cerca di sciogliersi dagli obblighi internazionali impostigli dal trattato di Parigi.

Praga, 14. — I cavalli ad uso dell'artiglieria rivenduti dall'erario militare, vengono comperati ad alti prezzi da una Società di negozianti, a quanto si dice, per conto del Governo turco.

Praga, 14. — La Società boema delle scienze, in evasione della sua istanza con cui chiedeva che fossero tutelati gl'istituti d'arte in occasione del bombardamento di Parigi, ricevette un decreto dal ministero dell'interno, il quale, d'accordo col ministero degli esteri, le dichiara che la convenzione di Ginevra a cui richiamavasi l'istanza, non si riferisce punto agli istituti d'arte, ma che il Governo prussiano, anche senza alcun invito, farebbe tutto il possibile perchè i tesori dell'arte fossero rispettati.

Leopoli, 13. — Il *Dziennik Polsky* reca un telegramma da Jassy, il quale assicura che i Russi si concentrano nella città di Skulany in Bessarabia.

Bruxelles, 13. — Ecco il letterale tenore di un telegramma giunto da Londra ad una casa bancaria di Bruxelles: lord Granville (ministro degli esteri) o è già partito per Versailles, o parte oggi.

Bruxelles, 13 (sera). — Siamo informati da buona fonte, che si rinunciò all'idea del bombardamento e dell'assalto di Parigi. Si fa assegnamento sulla capitolazione di Parigi, che per la fame seguirà fra tre settimane.

Bruxelles, 14. — Un telegramma da Berlino dell'*Indépendance* dice che la Russia dichiarò ripetutamente in via confidenziale che la neutralizzazione del Mar Nero è insostenibile. La recente dichiarazione della Russia sembra non abbia di mira che questo punto. La Russia non chiede per alcun modo la revisione della cessione territoriale.

Viaggiatori giunti in Arlon annunziano che è incominciato il bombardamento di Thionville e che la città è da ieri in fiamme.

Belgrado, 13. — Il principe colla reggenza fece il suo ingresso nella capitale fra il suono delle campane e il tuonare dei cannoni. Una folla immensa salutò entusiasticamente il giovane principe.

Costantinopoli, 14. — Si può assicurare che fino a questa mattina la Porta non ricevette dalla Russia alcuna comunicazione ufficiale che si riferisca alla denuncia dalla Russia del trattato di marzo 1856. Quanto si sa sopra questo argomento, si limita a cenni confidenziali delle altre ambasciate. Tanto maggiore n'è la inquietudine nei Circoli della Porta, e si dice anzi, ch'essa prenderà l'iniziativa e farà una diretta interpellanza a Pietroburgo. Sono giunte da Londra assicurazioni tranquillanti.

Secondo il *Cittadino* di Trieste, le intenzioni della Russia sarebbero molto meno concilianti. — Scrivono infatti allo stesso da Costantinopoli in data 13 novembre:

Persone bene informate negano che la Nota russa si esprima in termini moderati, ed assicurano al contrario che la domanda della Russia è fatta in forma categorica e aspra.

Venne da qui notificato già alle potenze neutrali che il Governo turco respinse del pari categoricamente quelle pretese, e che un dispaccio circolare verrebbe già nei prossimi giorni diretto ai varii Gabinetti europei.

In questi Circoli autorevoli si sostiene che la Russia si ritiene sufficientemente armata, se non in mare certo almeno in terra, per sostenere in caso di bisogno le sue pretese colla forza. Si vuol sapere fra altro che venne rilasciato dal Ministero della guerra di Pietroburgo un dispaccio segreto, col quale già da 14 giorni le riserve furono richiamate ai loro reggimenti.

CRONACA NERA.

Ieri sera verso le 10 3/4 gli abitanti di quel tratto di via Bertola che da via S. Maurizio mette a S. Tommaso, furono scossi da grida atroci. Cosa è, cosa non è, in un tratto corsero ai balconi ed alle finestre; e nello stesso tempo un picchetto di soldati del corpo d'Amministrazione a baionetta spianata veniva fuori dal vicino quartiere per verificare l'accaduto.

Era l'infelice Martino Antonio, d'anni 30, abitante in quella strada, che dando da più giorni segni di alienazione mentale, si era precipitato dal balcone della sua stanza al 3° piano, e giaceva al suolo sfracellato ed immerso nel proprio sangue.

Corsero le guardie di P. S. e i carabinieri, cercarono di portarlo alla vicina farmacia, ma ogni rimedio riesciva inutile, essendo agli ultimi estremi; infatti, trasportato alla bella meglio allo spedale di S. Giovanni, spirava dopo brevi istanti.

— Ieri gli arrestati furono 19, di cui 7 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 16 novembre.

Il Gabinetto austriaco assume un'attitudine risoluta nella questione del trattato del 1856. Beust dichiarò all'ambasciatore russo che l'Austria è concorde coll'Inghilterra nella protesta contro il procedere della Russia. Dicesi che si prepari una nota collettiva dell'Austria, Inghilterra, Italia e Turchia alla Russia.

Vienna, 15 novembre.

I giornali dicono che la situazione è seria: smentiscono le voci del ritiro di Beust.

La *Presse* esorta a ravvisare la situazione pacatamente.

La *Nuova Presse* e la *Morgen Post* vorrebbero le pronte elezioni delle Delegazioni.

Telegrammi da Berlino e Bruxelles sostengono esistere un accordo tra la Russia e la Prussia.

Il partito Deak chiede l'apertura della Delegazione ungherese pel 21 novembre. I ministri partono domenica per Pest.

Berlino, 16 novembre.

Il Wurtemberg pone condizioni eguali a quelle della Baviera nella questione germanica. La Prussia avrebbe promesso alla Baviera l'Alsazia meridionale.

Napoli, 16 novembre.

Il Duca d'Aosta partì oggi per la via di Roma salutato alla stazione da tutte le autorità civili e militari e dal console di Spagna.

Cairo, 15 novembre.

Lettere da Aden annunziano che regna nelle Indie grande effervescenza pelle tasse gravose del Governo: temesi che si rinnovino i massacri del 1857.

Pietroburgo, 15 novembre.

Una circolare del principe Gortskakoff, datata 31 ottobre dice:

« L'Imperatore non potrebbe ammettere che i trattati violati in parecchie clausole essenziali, restino obbligatori in quelle clausole toccanti gli interessi diretti della Russia, e che la sicurezza di questa sia posta in pericolo col rispettare gli impegni contratti.

« L'Imperatore dichiarasi quindi svincolato dagli obblighi imposti alla Russia nel 1856 circa la restrizione dei diritti di sovranità nel Mar Nero; denunzia la convenzione addizionale e vi fissa il numero e le dimensioni delle navi da guerra delle potenze confinanti; rende al Sultano i diritti di esso, e riprende i proprî. »

La circolare protesta che non vuole sollevare la questione d'Oriente; mantiene la sua adesione alle massime generali sancite nel 1856; dice che l'imperatore è pronto ad intendersi colle potenze firmatarie; che l'equilibrio e la pace in Oriente non saranno durevoli che allorquando verranno fondati su basi più giuste di quelle dell'attuale situazione, la quale nessuna grande potenza potrebbe accettare come condizione normale della sua esistenza.

Firenze, 16 novembre (notte).

Il Re ricevette Photiades-bey, che consegnò le sue credenziali.

L'*Italie* dice che la Turchia protestò energicamente contro la denunzia della Russia.

È smentita la voce che le potenze abbiano indirizzato a Firenze note poco favorevoli per l'occupazione del Quirinale.

COMINO GIUSEPPE, gerente.

Notizie Commerciali

Marsiglia, 14 *novembre*. — *Cereali*.— Affari nulli e prezzi molto ben tenuti.

Nuova York, 11 *novembre*. — Cotone Middling Upland, 16 1/8.

Aggio dell'oro 111 1/4.

Cambio su Londra 109 1/8.

Mercato del CC. SS. di Milano. — Bollettino ufficiale dei prezzi del *Burro*, stati notificati, durante il mercato del 15 novembre 1870:

1.	Quantità venduta chil.	41,200	a L.	2	32
2.	»	63,800	a »	2	30
3.	»	149,000	a »	2	25
4.	»	51,500	a »	2	21
5.	»	48,700	a »	2	23
6.	»	44,600	a »	2	20
7.	»	67,100	a »	2	19
8.	»	166,100	a »	2	17
9.	»	7[illegible]0	a »	2	16

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza)

15 *novembre*. — Stante l'ingombro delle strade per le nevi cadute nei giorni di domenica e lunedì, il mercato di questa settimana fu mezzo perduto. I prezzi quindi sono rimasti quasi invariabili; il frumento e la meliga sembrano però persistere in una tendenza al ribasso, come già si era verificato nel mercato precedente.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

2800 doppi decal.	Frumento	L. 23	50	l'ettol.
600 »	Barbariato	» 19	20	id.
1800 »	Meliga	» 10	60	id.
1000	Formentone	» 7	10	id.
800 »	Riso	» 30	90	id.
500 »	Avena	» 8	65	id.
1400 mir.	Castagne fresche	L. 1	05	il mir.
450 »	Id. marroni	» 2	15	id.
500 »	Pomi di terra	» 0	75	id.
350 »	Canapa	» 7	20	id.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

16 *novembre*. — Il mercato fu animatissimo con tendenza al rialzo in quasi tutti i generi. Il fieno e le stramaglie in genere sono in discreto rialzo.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 21	69	a	22	42
Segala	id.	da » 14	01	a	15	18
Avena	id.	da » 8	69	a	9	11
Meliga	id.	da » 10	84	a	12	36
Riso	id.	da » 22	34	a	21	45
Fieno	per quintale	da » 10	—	a	9	50
Paglia	id.	da » 7	—	a	6	50

16 Buoi	da L. 280	a 301	caduno.
12 Vitelli	da » 25	a 45	id.
24 Moggie	da » 80	a 120	caduna.
14 Maiali	da » 26	a 40	id.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA.

a tutto il giorno 29 *ottobre* 1870.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	151,613,494 06
Esercizio delle Zecche dello Stato »	15,492,362 79
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. D. 1° maggio 1866) »	38,450,250 »
Portafoglio »	223,267,798 79
Anticipazioni nelle sedi e succursali »	45,148,805 02
Effetti all'incasso in conto corrente »	884,903 98
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	15,195,815 30
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »	175,874 56
Tesoro dello Stato conto mutuo di 450 milioni in biglietti (legge 11 agosto 1870) »	440,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (Id.) »	3,500,000 »
Anticipazione al Governo (Decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865) »	32,218,880 »
Immobili »	7,819,345 61
Azioni da emettere »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni »	4,550 »
Debitori diversi »	6,756,6[illegible]8 81
Spese diverse »	2,550,255 54
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	438,338 40
Depositi volontari liberi »	145,884,731 63
Depositi obbligatori e per cauzione »	2[illegible],695,678 67
Tesoro conto mutuo di 50 milioni in biglietti (Legge 21 agosto 1870) »	[illegible],000,000 »
Obblig. dell'asse eccl. presso l'amministrazione del debito pubblico »	2[illegible],000,000 »
Id. presso la Banca nazionale toscana »	1,876,050 »
Id. in cassa »	[illegible],046,295 »
	L. 1,4[illegible]4,814,918 [illegible]

Passivo.

Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione »	775,999,707 [illegible]
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione »	38,470,250 »
Fondo di riserva »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente, disponibile »	» »
Id. non disponibile »	838,647 81
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali »	10,286,889 70
Id. (non disponibile) id. »	39,036,782 66
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	12,409,836 77
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	4,647,896 08
Dividendi a pagarsi »	253,838 50
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse Ecclesiastico »	27,834 25
Creditori diversi »	5,149,748 00
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	173,280,430 35
Risconto del semestre precedente e saldo profitti »	1,400,288 99
Benefizi del semestre in corso »	4,038,917 89
Ministero delle finanze conto obbligaz. asse ecclesiastico da alienare »	283,022,375 »
	L. 1,464,514,918 68

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	aumento	L.	1,091,734 66
Portafoglio	id.	»	1,428,706 72
Anticipazioni	diminuz.	»	1,250,157 10
Depositi	id.	»	499,592 »
Biglietti in circol.	id.	»	179,215 »
Conti corr. dispon.	id.	»	514,398 88
Id. non dispon.	aumento	»	687,677 80
Biglietti all'ordine	id.	»	2,607,245 23
Benefizi	id.	»	195,202 10

Borsa di Milano — 16 novembre 1870.

Ore 2 pom. — In seguito al rialzo avvenuto a Berlino nel corso della Rendita Italiana, anche da noi si spiegò un rialzo di circa 1/2 0/0 toccando il prezzo di 58 1/4. Più tardi vi fu qualche reazione provocata da diversi ordini di Rendita.

L'oro ed i cambi sono deboli.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 57 3/4.

I 20 franchi 21 14 a 21 15.

Borsa di Genova — 16 novembre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 57 95 a 58 15.

Per fine mese si contrattò ai medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 78 10.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2365 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 484.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 330.

Francia breve lett. 105 3/4, den. 105 1/4.
Londra a vista lettera 26 50, den. 26 40.
Marenghi da 21 13 a 21 15.
Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

17 novembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 57 55 60 75 65 62 60 60 (57 70) 57 60 70 65 75 (57 75) in liq. 57 50 70 60 55 55 55 75 60 80 85 85 82 1/2 80 pel 30 novembre.

Corso legale 57 70.

Azioni Banca Nazionale. C. del g. p. in c. 2360. C. d. m. in liq. 2342 pel 30 novembre.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 171 25 170 170.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. g. p. in c. 395 50. C. d. m. in c. 396 398.

Azioni di ferr. Meridionali. C. del g. p. in c. 33[illegible].

Pezza d'oro da L. 20, 21 13 a 21 15.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 17 novembre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 27 1/2 sulla borsa precedente.

Le disposizioni del nostro mercato in seconda riunione di ieri erano bastantemente buone, conoscendosi i prezzi delle altre piazze in discreta fermezza.

Ma giunto il dispaccio da Vienna che accenna ad una nota collettiva che vuolsi si stia preparando alla Russia, le buone disposizioni scomparvero, e gli affari rimasero impossibili per mancanza di compratori.

Stamane abbiamo i corsi di Berlino in ripresa, locchè sarebbe un buon sintomo; d'altronde i fondi inglesi non provano gran commozione per ora; anche questo buon sintomo. Dureranno molto tempo questi buoni sintomi? Speriamolo pel bene pubblico.

Alla nostra Borsa mattinale si esordì con molta perplessità ed affari difficili, ognuno volendo tastare il terreno. Si finì però in debolezza, la Rendita cedendo da 57 85 fino a 57 65 prezzo di chiusura.

In altri valori poche ricerche e numerose offerte.

Prestito nazionale 77 3/4 a 77 1/2.
Banca nazionale a 2345 a 2340.
Banco Sconto 170 50 a 170.
Meridionali 339 a 337.
Tabacchi 675 a 670.
Obbl. Ecclesiastiche 77 3/4 a 77 50.
Credito fondiario S. Paolo 399 a 395.
Obbl. Canali Cavour 349 a 348.
Oro 21 15 a 21 14.

Borsa di Firenze del 16 novembre 1870.

Rendita lettera		58 20
» denaro		58 15
Oro, lettera		21 08
Londra, lettera, tre mesi		26 35
Prestito Nazionale	77 60 a	77 40
Obbligazioni tabacchi, denaro		480 —
Azioni Tabacchi		680 —
Banca Nazionale		2335 —
Az. della Società ferr. Meridionali		332 50
Obbligazioni » »		170 —
Buoni » »	in carta	440 —
Obbligazioni Ecclesiastiche		78 25

Marsiglia, 16.

Rendita francese	54 25
» italiana, cont.	55 40
Oblig. Lombarde	220 —
Ottomane 1869	240 —

Lione, 16.

Rendita francese	52 60
» italiana	55 —
Austriache	750 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 16 novembre 1870.

Organzino	colli	12	peso	932 98
Trama	»	1	»	75 09
Greggia	»	3	»	175 31
Articoli diversi	»	1	»	97 46
Totali		17	»	3280 79

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 352.

Prefettura della provincia di Genova. — Genova, il 28 corrente, alle 10 ant.meridiane negli uffici di Prefettura: appalto della costruzione in ferro dei ponti e delle ringhiere occorrenti sulla linea ferroviaria del litorale Ligure di ponente e di levante, per la complessiva somma soggetta a ribasso d'asta di lire 400,000.

Intendenza militare della divisione d'Ancona. — Ancona, il 23 novembre alle 9 antimeridiane, negli uffici d'Intendenza: appalto per la provvista di 6,000 quintali di grano nostrale pel panificio militare della città, diviso in 60 lotti da quintali 100 caduno, al prezzo di lire 30 cadun quintale.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione Generale delle acque e strade.

Firenze, il dì 24 novembre corrente, alle 12 meridiane, in una sala del Ministero e, contemporaneamente presso la Prefettura di Potenza: appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per anni 6 del tronco strada nazionale detto di Matera, in provincia di Basilicata, della lunghezza di metri 40. 33, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 21,245.

TEATRI

Carignano (ore 7 1/2) — Opera: *Il matrimonio segreto*. Ballo: *La Devadey*.

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *La sonnambula*. Ballo: *Una dama di spirito*.

Alfieri — *Riposo*.

Gerbino (ore 8) — **La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta:**
I gemelli di Arimberga.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà:
La prosperità d'monsù Travet.

Balbo (ore 7 3/4) — Straordinaria rappresentazione della Compagnia **Chinese-Americana-Svedese.** — Le più grandi meraviglie del secolo ! !

D'Angennes (ore 7 1/2) La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà:
Vorei e non podei.

Nazionale — *Riposo*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette:
Martino Gil.

L'Istituto ROSSI ginnasiale, tecnico ed elementare, via Stampatori, N. 6, ha aperto il 1° anno dell'**Istituto tecnico.** (Sezioni Agronomia, Meccanica e Commercio. 4510

Collegio di Castellamonte

Scuole pari alle governative, corsi elementare e ginnasiale, tecnico, ed istituto. Prima pensione L. 40, compresa ogni spesa accessoria; seconda L. 18. Le dimande al rettore. 4115

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, N. 38.
ANNO XXVI

Col **15** novembre si riaprirà il corso preparatorio agli Istituti militari ed alla R. Scuola di marina, e si comincieranno le Scuole tecniche ed il 1° anno d'Istituto tecnico; avrà pure principio il Corso speciale di preparazione all'Istituto Tecnico Industriale o Professionale. 16-C

Da vendere

tanto unitamente che separatamente **tre poderi** nel Circondario di Tortona, con ampii fabbricati civili e rustici, della superficie complessiva di pertiche 3629.

Ed **un podere** in territorio di Sommo (Cava Manara) con casa civile e rustica, di pertiche 891.

Dirigersi al not. collег. RISTIS, via Bertola, N. 40. 4425

Da affittare o da vendere
al presente

Una ghiacciaia sita in Moncalieri. Dirigersi per le informazioni ai sigg. **Fratelli Sibille**, negozianti, via Alfieri, N. 5. 4467

DIFFIDAMENTO

Garbero Luigi, padre, impiegato all'ufficio della Condizione delle sete presso la Camera di Commercio ed Arti di Torino, essendo stato dichiarato interdetto non può legalmente assumere qualsiasi obbligazione, nè i debiti ch'esso contraesse sotto qualsiasi titolo sarebbero menomamente riconosciuti dalla sua tutrice Adele Garbero-Panseyre. 4118

4388 INCANTO

Il 26 novembre 1870, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio Bastone, via Mercanti, num. 15, piano 1°, scala a destra, si farà l'incanto di due cascine, una in territorio di Collegno, detta la Tabaccaia, di ettari 26, 71 e 76 (giornate 75, 37, 45), in aumento al prezzo di L. 70,000, l'altra sulle fini di Torino, nella regione di Lucento, di ettari 5, 22, 04 (giornate 13, 78, 43), detta la Cittadella, con tre ore d'acqua, ampio fabbricato civile e rustico, aia, giardino cinto di muro, orti e prati in aumento al prezzo di L. 30,000, più d'una casa nel viale lungo Po, col num. 20 d'entrata, in aumento al prezzo di L. 15,000.

Per maggiori informazioni rivolgersi allo stesso detto notaio.

Torino, 1° novembre 1870.

Antonio Bastone not.

ISTITUTO PIC
per Damigelle di civili natali
(*Via Bottero*, N. 18, *p.* 2°)

Sono cominciate le lezioni dei Corsi Preparatorio, Elementare e Superiore.

Oltre alle materie prescritte dal programma ministeriale, ed alle lezioni di Lingue straniere, Ballo, Disegno e Piano-Forte, si provvede da maestre approvate ai lavori femminili, in modo che le Alunne divengano capaci di cucire, ricamare, far modelli, tagliar camicie, abiti, e quanto altro servir possa a formare fanciulle distinte per soda educazione, sociale e domestica.

Un Maestro con patente di lingua francese ed italiana, desidera impiegarsi presso qualche Comune o Famiglia, ovunque sia. — Dirigersi al maestro **Blanc**, via Provvidenza, N. 35, piano 1°, in fondo del cortile. 4525

AVVISO.

Chiunque abbia interesse nella successione del defunto **Eligio Carbone** è pregato di rivolgersi, entro tutto il corrente novembre, al notaio **Ghilia** in Torino, Piazza San Carlo, N. 2. 4526

VELOCIPEDE da vendere a metà prezzo. — Dirigersi dal Fiorista rimpetto al Caffè Londra, Via di Po, Torino.

AVVISO

Un **ex-flautista** militare, darebbe lezioni a prezzo discreto. Dirigersi dal portinaio via Borgonuovo, N. 34.

4423 AUMENTO DI SESTO

Con atto 3 volgente, col ministero del cancelliere della pretura di Biella, ed a seguito del bando venale 25 settembre ultimo, inserto per estratto nel giornale *La Provincia*, N. 238, 243, si vendettero gli stabili descritti al lotto 2° per L. 825, al lotto 3° per L. 334, al lotto 5° per L. 4510, al lotto 6° per L. 710, al lotto 7° per L. 650, proprii dei minori Boglietti e Picmi.

Il termine per l'aumento del sesto scade il 18 volgente.

Biella, 7 novembre 1870.

Not. Luigi Romili canc.

4484 FALLIMENTO

Con sentenza d'oggi di questo tribunale facente funzione di tribunale di commercio venne pronunciato il fallimento di Laudi Lazzaro e compagnia, ditta corrente in questa città, nominato a giudice delegato il signor avvocato Francesco Chiusa, e provvisori nominati sindaci provvisori del fallimento il Luisa Saverio e compagnia, e Ratti Giuseppe di Torino, e per la nomina dei sindaci definitivi venne fissata l'adunanza dei creditori avanti il prefato signor giudice delegato per le ore dieci antimeridiane delli 28 corrente mese nella solita sala dei congressi dello stesso tribunale.

Cuneo, 11 novembre 1870.

G. Milanesi canc.

4474 NEL FALLIMENTO

di Crespi Catterina, già negoziante in oggetti di scelleria in Torino, via S. Tomaso, 22.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi sigg. causidico Giolitti Giovanni Battista e regio liquidatore Giovanni Francesco Berlenda, od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino li loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato sig. Carlo Vinay alli 22 dicembre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 12 novembre 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

4489 SUNTO DI CITAZIONE

Sull'instanza del signor Anfossi Lorenzo fu Francesco, capo-sarto nel 64 reggimento di fanteria, dall'usciere sottoscritto con atto delli 10 corrente mese venne citato Piacenza Amabile fu Carlo, domiciliato a Feisoglio, già soldato in detto reggimento, ora di residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il signor pretore del mandamento di Bossolasco, circondario d'Alba, alle ore 9 del mattino del primo dicembre prossimo, per la condanna al pagamento di L. 500 cogl'interessi all'8 per 0/0 dal 1° aprile 1867, portato da scrittura privata datata da Napoli il 2 febbraio stesso anno 1867.

Bossolasco, 12 novembre 1870.

Cristino Gio. Battista usc.

4316 SUNTO DI CITAZIONE

L'usciere infrascritto, addetto al tribunale civile di Cuneo, a specialmente commesso, sulla instanza della signora Boccardi Giovannina fu Francesco, moglie di Menardi Odoardo, residente a Voghera, rappresentata dal procuratore sottoscritto, citò, con atto 14 corrente mese, Menardi Odoardo di Demonte, già dimorante a Lucerna, Svizzera, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti l'ill.mo sig. presidente del detto tribunale, all'udienza che sarà dal suddetto tenuta nel suo gabinetto del Palazzo di Giustizia in Cuneo, Piazza Vittorio Emanuele II, il giorno 6 dicembre venturo, ed alle ore 12 meridiane, per vedersi procedere alla nomina di un perito, onde descriva, stimi e separi altrettanti beni stabili atti a cautelare la dote e le ragioni dotali della instante di lei moglie dai beni del marito suddetto, avendo il tutto eseguito nei modi e forma d'cui all'art. 141 del codice di procedura civile.

Cuneo, 15 novembre 1870.

Praudi Giacomo usc.
Camillo Luciano p. c.

IL VAPORE INGLESE
POLINO
Capitano PINKNEY

arriverà a **Genova** il **20** Novembre e ripartirà per l'**Irlanda** il **23** detto facendo gli Scali di **Livorno, Napoli** e **Messina.**

Per imbarco di merci ecc. indirizzarsi all'Agente Raccomandatario sig. **VIRGINIO VANETTI,** Piazza della Posta. 4518

ESTRATTO D'ORZO TALLITO del dottore Linck, raccomandato specialmente per guarire le malattie di petto, bronchiti, catarri cronici ed enfisematici. Rimpiazza perfettamente l'olio di fegato di Merluzzo; L. 2 50 il flacone.

Sostanza alimentare Liebig per preparare la pappa ai bambini lattanti. Sostituisce perfettamente il latte materno, ed è il **doppio più nutriente;** L. 3 il flacone.

Estratto di Carne Liebig della compagnia Liebig di Londra.

Estratto di Carne della Plata della casa Benites e Comp. di Buenos-Ayres.

Vino Mayer per guarire le debolezze di stomaco e facilitare la digestione.

Limonata magnesiaca, estemporanea, preparata col citrato di magnesia.

Presso la **drogheria *GARIO*,** via Doragrossa, accanto ai Ss. Martiri. 3859

Casa Editrice di ENRICO POLITTI, Milano, via del Giardino 33.

Splendida pubblicazione patriottica illustrata

STORIA
POPOLARE D'ITALIA
DALL'ORIGINE FINO ALL'ACQUISTO DI
ROMA
NELL'ANNO 1870

Artisticamente illustrata dal Prof. **NICOLA SANESI**
CON SPLENDIDE INCISIONI DI
BALLERINI - GALLIENI - CENTENARI - MANTELLO
(quest'ultimo già premiato dal Ministero con Medaglia d'oro)

Consacrata al **POPOLO ED ALLE SCUOLE D'ITALIA,** compilata dall'Avvocato **OSCAR PIO,** sulle traccie di
Guicciardini, La Farina, Cantù, Botta, Colletta, Sismondi, Annelli, Balbo, Ricotti, ecc.

Condizioni d'associazione all'Edizione popolare

Prezzo d'ogni Dispensa sole . . . . . L. — 15
» d'abbonamento di 100 Dispense . . . » 15 —
» » » 50 » . . . . . » 7 50
» » » 25 » . . . . . » 3 75

Condizioni d'associazione all'Edizione di lusso
(Tiratura di sole 1000 copie)

Quest'Edizione sarà in 8° grande maggiormente illustrata, e le Dispense costeranno cent. 20 cadauna.

Per 50 dispense d'abbonamento L. 10 — Per 25 dispense L. 5.

Dirigere vaglia postale all'editore **E. Politti,** *Milano, via Giardino*, 33.

Il giorno 5 novembre è uscita la prima Dispensa.

In Torino deposito e vendita presso **MATTIROLO LUIGI, libraio,** via Po, N. 10, in prospetto alla Regia Università. 4478

MUNICIPIO di PINEROLO

TREDICESIMA ESTRAZIONE
Di Obbligazioni del Prestito di L. 120,000
stato autorizzato col Decreto R. 27 febbraio 1856
seguita il 1° ottobre 1870

Estratti i nn. 261, 264, 266, 270, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 531, 532, 533, 586, 591, 594, 596, 597, 598, 599, 600.

Le dette 35 obbligazioni, saranno rimborsate nella rispettiva somma nominale di L. 200 cadauna, presso la Tesoreria Municipale, a cominciare dal 6 gennaio 1871, e cesseranno di produrre interessi con tutto dicembre 1870.

Pinerolo, 1 ottobre 1870.

3958 *Il Sindaco* — **Carletti.**

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, tensio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, fermando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chil. L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

« BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

CACHEMIRS, DENTELLES, BIJOUX, DIAMANTS, ETC., d'occasion à de prix très-modérés. — **Hotel des Trois Couronnes, N. 21** — On vend également l'eau des Carmes, la rosée de vie, liqueur digestive et agréable, et la pommade souveraine contre les maladies de la peau. 4498

Piano Generale della Città di Roma e dintorni

Compilato colla massima precisione ed esattezza per cura del sig. C. Borelli, topografo di Stato Maggiore; con indicazione precisa di tutte le *Vie, Piazze, Porte, Teatri, Monumenti, Ponti, Chiese, Ordini Religiosi, Stabilimenti, Palagi, Ville, Giardini, ecc.*, e relativo elenco delle varie indicazioni corrispondenti ai quadri segnati con lettere e numeri sul piano generale. Legato con elegante copertina, L. 3 franco di posta.

Dirigere le domande a CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino. 4373

PRESSO L'ANTICA DITTA 78-A
NICOLA G. B. E FIGLI
Torino, via Nuova, N. 23, vicino a Piazza San Carlo

Scelto assortimento in Maglie di Lana e di Cotone, Molettoni, Flanelle, Coperte, Catalogne, Trapunto, Basini e Piquets.
GRANDE ASSORTIMENTO IN FAZZOLETTI.
Tele fine e comuni, Mantilerie, Calze, Tappeti, e Discendi-letti.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DELLA FABBRICA D'ARMI DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al Pubblico che nel giorno 20 novembre corrente, alle ore 2 pomeridiane si procederà in Torino, nell'Ufficio ed avanti il Direttore d'Artiglieria della Fabbrica d'Armi in Torino, all'appalto seguente:

LOTTO UNICO.

Sbarre in acciaio per canne da fucili fucinate N. 1500 a L. 5, 43 — L. 24435	**L. 29790**
Sbarre in acciaio per canne da moschetti fucinate N. 1500 a L. 3, 57 — L. 5355	

La consegna si farà nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni:

Sessanta	**per la prima introduzione di**	**N.**	**2,000**
Novanta	**» seconda**	**»**	**2,000**
Centoventi	**» terza**	**»**	**2,000**

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 8 i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 3000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la suddetta Direzione dovranno essere fatti dalle ore 11 antimeridiane all'1 pomeridiana del giorno 20 corrente.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni Territoriali dell'Arma, od agli Uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, o se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 14 novembre 1870.

PER LA DIREZIONE
4466 *Il Segretario* **Almanso Giuseppe.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DELL'
ARSENALE DI COSTRUZIONE IN TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico, che nel giorno 24 del corrente mese di novembre, alle ore 3 pomeridiane, si procederà in Torino, nell'Ufficio ed avanti il Direttore dell'Arsenale di Costruzione, in Borgo Dora, al seguente appalto:

Lotto unico — Provvista di tonnellate 200 Litantrace, ascendente a L. 10,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa, dalle 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Sono fissati a giorni 6 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per 0/0, maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1000 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione si ricevono dalle ore 8 alle 11 antimeridiane del giorno fissato per l'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, il bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 14 novembre 1870.

PER DETTA DIREZIONE
4501 Il Segretario **Rolando Michele.**

Torino, Tip. C. Favale e Comp.